

MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari

In Giordania Guardando alla terra promessa

Da Papa Francesco
Udienza privata
per Emmaus
e Giancarlo

«Amici» in dialogo
a Sarajevo
Per sanare
le ferite



Dove inizia la pace



La costruzione della pace richiede un amore forte, capace di amare perfino chi non contraccambia, capace di perdonare, di superare la categoria del nemico [...]. Essa domanda di trasformarci da persone pusillanimi, concentrate magari sui propri interessi e sulle proprie cose, in piccoli eroi quotidiani che, giorno dopo giorno, servendo i fratelli e le sorelle, sono pronti a donare persino la vita in loro favore. Essa ancora esige da noi cuore e occhi nuovi per amare e vedere in tutti altrettanti candidati alla fratellanza universale.

Ci possiamo chiedere: «Anche nei condomini litigiosi? Anche nei colleghi di lavoro che intralciano la mia carriera? Anche in chi milita in un altro partito o in una squadra di calcio antagonista? Anche nelle persone di religione o di nazionalità diverse dalla mia?».

Sì, ognuno mi è fratello e sorella. La pace inizia proprio qui, dal rapporto che so instaurare con ogni mio prossimo.

«Il male nasce dal cuore dell'uomo – scriveva Iginio Giordani –, per rimuovere il pericolo della guerra occorre rimuovere lo spirito di aggressione e sfruttamento ed egoismo dal quale la guerra viene: occorre ricostruire una coscienza»¹.

Chiara

Da: *L'amore al fratello*, Chiara Lubich, Città Nuova, Roma, novembre 2012, pag. 120 [commento alla Parola di vita del gennaio del 2004 «Vi do la mia pace» (Gv 14,27)]

1 I. Giordani, *L'inutilità della guerra*, Città Nuova, Roma, 2003, p.111.

Novità editoriali

Con il volume intitolato *L'amore reciproco*, si offre al lettore una raccolta di documenti di Chiara Lubich sul comandamento nuovo dell'amore, tema che accompagnerà i membri del Movimento durante tutto l'anno. Diversi sono gli inediti.

Stupisce l'insistenza dell'Autrice sul momento in cui ha fatto la scoperta del comando di Gesù (Gv 13,34; 15,12): si è trattato di un evento fondante che ha narrato decine e decine di volte.



Chiara Lubich rileva che Gesù ha serbato questo comando «in cuore tutta la vita per rivelarlo prima di morire». Sottolinea la circostanza in cui è stato pronunciato – l'ultima cena prima di dare liberamente la sua vita per noi – e il fatto che Gesù lo dica suo e «nuovo», conferendo a questa Parola una particolare solennità.

I testi ci fanno vedere che, in tale comando, c'è tutta la vita di Dio: l'amore reciproco vissuto è il luogo della presenza e della conoscenza di Dio Trinità. Esso manifesta anche la legge della vita della Chiesa. Il tema risponde dunque all'attesa più profonda del cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo e Chiara indica una via semplice e luminosa per attuarlo.

Florence Gillet

La consegna di Papa Francesco

Avanti con gioia

Maria Voce e Giancarlo Faletti lo scorso 13 settembre sono stati ricevuti in udienza da Papa Francesco

Un incontro caratterizzato dall'accoglienza, dalla cordialità, dalla comunione. Così Emmaus e Giancarlo descrivono la loro prima udienza privata con Papa Francesco.

Giancarlo: «Ci commuoveva passare in quelle sale dove è passata Chiara tante volte e avevamo sentito da lei le attese... eravamo lì! Siamo entrati in questa stanza piena di "sole", accolti dall'amore del Papa: una grandissima presenza e tanto interesse, ascolto, un commento ad ogni particolare, quando si parlava di ogni attività. In pratica abbiamo passato in rassegna pressoché tutte le realtà dell'Opera. Ma lì nella

grazia del momento apparivano ancora di più nella loro forza e nella loro dimensione di servizio; perché da una parte noi parlavamo dell'Opera, delle famiglie, dei giovani, dei sacerdoti, dei religiosi, dei Vescovi, ecc., dall'altra tutto questo risuonava nel Papa nella sua dimensione di ministero universale. Era un'occasione per lui di conoscere più da vicino il nostro Movimento e per noi di percepire cosa lui sente per la Chiesa e per l'umanità».

Emmaus: «Quando ad esempio gli abbiamo raccontato di un incontro di 60 giovani studenti di economia che a Madrid si sono trovati insieme per approfondire l'Economia di Comunione e capire anche come l'economia possa servire all'evangelizzazione, a creare un mondo nuovo, ha commentato: "Ah l'economia, l'economia, se no dove si va? Cosa fa l'economia?"

Fuori i vecchi, fuori i bambini, e dove va il mondo? Senza la comunione, dove va il mondo?».

Man mano che sfogliavamo l'album che gli avevamo portato sulla vita del Movimento nei vari ambiti, riconosceva tante persone, commentava, approvava. A proposito della cultura dell'incontro diceva con forza: "È inutile pensare che per incontrarsi bisogna prima risolvere i problemi! Dobbiamo prima incontrarci e dopo risolveremo i problemi".

E poi l'apprezzamento per i Movimenti. Noi continuavamo a chiedere: "Ha qualcosa da dirci, ha qualche linea da dare?" e lui ha ripetuto più volte: "Andate avanti, andate avanti. Grazie per tutto il bene che fate. Grazie per tutto il bene che fate!". Parlando di come è difficile magari in certe situazioni nel mondo essere radicali nel vivere il Vangelo, Papa Francesco esprimeva la speranza che nutre nei confronti dei Movimenti.

Alla fine, quando ci ha salutato, ci ha dato la benedizione per tutto il Movimento. Ha poi ripetuto ancora il suo invito ad andare avanti con coraggio e con la gioia, "perché un cristiano senza gioia... non lo metteva neanche in conto. Quindi si è alzato, ci siamo salutati, ci siamo inginocchiati e ci ha dato la benedizione, e infine ci ha detto: "Arrivederci!"».

a cura di Aurora Nicosia



© l'Osservatore Romano x 2



Zoom sul Medio Oriente

Il dialogo opzione primaria

La dimensione profetica del carisma di Chiara Lubich emerge in tutta la sua potenza. Commento al viaggio di Maria Voce e Giancarlo Faletti

Alla conclusione dei due giorni trascorsi con i membri dei Focolari della zona del Vicino Oriente e del Nord Africa – era il 31 agosto - , Emmaus ha sorpreso la sala. Tutti erano in attesa di un suo commento sull'esperienza vissuta. Lei, invece, ha invitato tutti ad un momento di silenzio per chiedere la grazia della pace, *«mettendoci di fronte a Dio per porci al suo servizio, dicendogli di usarci come strumenti di pace [...] in tutti questi Paesi»*. Il giorno successivo Papa Francesco, in occasione dell'Angelus in Piazza San Pietro, ha lanciato il suo appello accorato e coraggioso ed indetto la veglia di preghiera e il digiuno per sabato 7 settembre.

La coincidenza, se così la vogliamo chiamare, è molto significativa perché inserisce il viaggio in Giordania di Emmaus e Giancarlo all'interno del contesto ecclesiale e sottolinea come il Movimento sia una presenza cristiana significativa all'interno di questi Paesi, dove il cristianesimo si presenta ormai in forte minoranza (con l'eccezione del Libano e dell'Egitto) ed in una molteplicità di riti e tradizioni che ne fanno un vero mosaico.

I membri dei Focolari che erano presenti alla settimana di eventi che hanno caratterizzato questa visita provenivano tutti da Paesi che da decenni soffrono, in modi diversi e spesso su fronti opposti, ma ugualmente dolorosi, per guerre e tensioni. Esiste il rischio reale che i cristiani spariscano in queste regioni, dove la fede cristiana ha visto le sue origini ed ha vissuto le sue prime esperienze. Proprio nei giorni della



Amman, 31 agosto. Emmaus saluta il prof. Amer Al Hafi, musulmano, vice-direttore del Royal Institute for Inter-faith Study di Amman

permanenza ad Amman, nella capitale giordana si è tenuta un'importante conferenza organizzata dalla Casa Reale sulle sfide che i cristiani si trovano ad affrontare in Medio Oriente. Nel suo discorso d'apertura il principe Ghazi, consigliere personale del Re per la religione e la cultura, ha significativamente ammesso che «i cristiani arabi sono diventati un bersaglio in diversi Paesi della zona». Ed ha ulteriormente chiarito che la loro sofferenza non è legata solamente a fatti contingenti: «soffrono [...] proprio perché sono cristiani». Il re Abdullah II ha messo in evidenza la necessità di «sforzi concertati ed una piena cooperazione fra tutti. Dobbiamo accordarci su codici di comportamenti che tendano ad unire piuttosto che a dividere».

In un momento in cui le Chiese della regione sono impegnate a difendere la propria identità ed i propri diritti e ad incoraggiare i fedeli a non lasciare i rispettivi Paesi, a causa di persecuzioni e guerre che mettono a repentaglio il presente ed il futuro, è stata senza dubbio di grande incoraggiamento la visita della Presidente e del Co-presidente dei Focolari. *«Permettetemi di dirvi la mia gioia di essere con voi e di ringraziarvi per la presenza cristiana che siete in questo ambiente. Mi sento onorata di es-*

serne parte insieme a voi», ha esordito Emmaus nell'incontro con la Chiesa locale ad Amman. E, rivolgendosi ai membri del Movimento provenienti dall'Iraq, ha detto: «Incontrarvi per primi all'aeroporto è stata per me una grande gioia. Vorrei ringraziarvi, sapendo quanto avete vissuto, la guerra e anche la decisione difficile che avete dovuto prendere: andare altrove o restare nel vostro Paese. Vorrei ringraziarvi per la vostra scelta e per quanto avete fatto per sostenere la Chiesa ed i cristiani».

Accanto a questa presenza di Chiesa, è necessario sottolineare anche come il viaggio di Emmaus e Giancarlo, abbia offerto la piattaforma per evidenziare quanto il dialogo sia l'opzione primaria in questa parte di mondo. Sebbene qui presente solo da una quarantina d'anni, il Movimento offre un'esperienza di dialogo con musulmani che ha una sua rilevanza ed una sua specificità. Fondato sulla vita quotidiana, per arrivare alla collaborazione e anche – come ha dimostrato l'incontro presso il Royal Institute for Inter-Faith Studies (Istituto Reale per gli Studi Interreligiosi) fondato dal principe El Hassan bin Talal – ad una dimensione di pensiero, questa esperienza di dialogo islamo-cristiano ha prodotto risultati inattesi. E non si è trattato di un cammino facile, come è stato sottolineato nel corso della presentazione del Movimento in Algeria, fatta soprattutto da appartenenti ai Focolari di religione musulmana. Non si è temuto di raccontare anche le criticità, risolte dalla decisione di andare avanti su questa strada. D'altra parte non si può nascondere quanto l'esperienza sia vera e concreta.

Ha fatto impressione quanto una coppia di musulmani ha raccontato nel corso di uno degli eventi della settimana. «Quando partecipiamo alle attività dei Focolari non siamo musulmani o cristiani. Ci sentiamo tutti con l'amore nel cuore. Se sono musulmano devo essere impegnato, non nell'essere fanatico, ma nel vivere la vita dell'unità. Tutte le religioni sono sorgenti di virtù. Non dobbiamo tenere l'amo-

re solo per noi, ma comunicarlo agli altri. [...] dobbiamo cominciare da noi stessi. Da quando ho conosciuto il Movimento ho cominciato a pregare di più e meglio. Questo mi ha aiutato ad andare avanti nel rapporto con tutti».

In effetti, in questi giorni si è toccato con mano la dimensione profetica del carisma di Chiara Lubich. Emerge da molte prospettive. Una particolarmente significativa è quanto aveva detto ad un gruppo di giovani nel 1969, di ritorno da un viaggio: *«In tutta quella zona del Medio Oriente ci sono i focolai di guerra,*

per cui la pace è sempre in pericolo. E allora ho detto: cosa possiamo fare noi che portiamo l'ideale dell'unità? Dobbiamo fare che questi fratelli si amino, questo corpo deve risanarsi. Qui ci deve essere la salute dell'umanità».

La strada senza dubbio è lunga, ma anche la presenza dei Focolari nei Paesi del Vicino Oriente può contribuire ad un futuro che nessuno conosce, ma che parla di pace.

Roberto Catalano

In Giordania

Contribuire ad un nuovo Medio Oriente



La visita alle comunità del Medio Oriente convenute ad Amman si è realizzata in uno dei momenti più dolorosi per questa regione, scandita da eventi che hanno radunato membri dei Focolari da vari Paesi, ma anche da sorprese che hanno dato al Movimento una inattesa visibilità

Proprio nei giorni in cui tutto il mondo e la Chiesa guardavano al Medio Oriente, ed in particolare alla Siria, con il fiato sospeso per il pericolo di un attacco dalle conseguenze incalcolabili, Emmaus e Giancarlo sono arrivati ad Amman, la capitale del Regno hashemita di Giordania per una visita dal 29 settembre al 10 ottobre, che ha permesso a molti membri dei Focolari di questa parte di mondo un incontro che non si era più realizzato dal 1999.

In quell'occasione Chiara era stata in Giordania per la *Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace* e circa mille persone di vari Paesi vicini erano convenute ad Amman per un incontro memorabile, durante il quale Chiara aveva definito questa regione un «*crogiolo di dolore*». Queste parole sembravano essere la sintesi di quanto vari di questi Paesi stanno più che mai vivendo oggi.

Anche questa volta sono arrivati da quasi tutte le nazioni – eccezion fatta per Libia e Tunisia - che coprono l'arco meridionale del Mediterraneo dalla Grecia fino all'Algeria. Per quest'incontro, vista la situazione attuale di instabilità politica ed economica, si è optato per una partecipa-



zione più ridotta con delegazioni da ogni Paese in rappresentanza dei membri del Movimento in Medio Oriente. Erano presenti varie persone anche dal Marocco, dalla Siria, dall'Iraq e da alcuni Emirati Arabi: in tutto 500 giovani ed adulti, laici e sacerdoti, religiosi e Vescovi.

Dalla Siria, insieme ad alcuni fortunati che han potuto arrivare ad Amman, è giunta anche una lettera accolta da un applauso scrosciante. «Sapete che viviamo un tempo difficile, tempo di guerra con la sua crudeltà, pieno d'odio e di conflitti, un tempo dove prevale l'ingiustizia [...]. Ma in mezzo a questo dolore noi la famiglia di Chiara



con la presenza di Dio con noi [...] continuiamo nonostante tutto a costruire ponti di amore e di unità con gli altri [...] seminiamo la speranza nell'umanità sofferente attorno a noi, riempiamo i cuori tristi con la presenza di Dio, facciamo di tutto per portare l'amore agli altri. [...] Preghiamo oggi con voi per la Pace tanto minacciata nel mondo e nel Medio Oriente [...] perché trionfi l'amore di Dio nel mondo».

Nonostante tutto, si è respirata per due giorni aria di fratellanza vera. I presenti, infatti, componevano un mosaico di Chiese (cattolici, copto-ortodossi, greco-ortodossi e greco-cattolici, maroniti, armeni, caldei, siro-ortodossi e siro-cattolici), con una nutrita rappresentanza di musulmani provenienti dall'Algeria, ma anche da Marocco, Turchia e Giordania. Uno spaccato che, ha fatto dire a Emmaus: «*Vedendovi come si fa a dubitare del mondo unito!*».

I due giorni – 30 e 31 agosto – sono stati scanditi da momenti di riflessione e di comunione di esperienze di vita, con ampi squarci sulla storia del Movimento nei diversi Paesi. C'è stato, poi, il dialogo con Emmaus e Giancarlo ed il momento della varioripinta e coinvolgente festa conclusiva. Le esperienze dei diversi Paesi hanno

sottolineato come, sebbene in alcuni casi ancora piccoli, i passi fatti dai Focolari siano mirati a portare il dialogo come via alla pace. Faceva impressione a molti vedere che, dopo una quarantina d'anni dagli inizi del Movimento nel Nordafrica, chi ha presentato l'esperienza dei Focolari in Algeria sono in gran parte proprio musulmani che confermano come esso si sia sviluppato ed oggi presenti per la quasi totalità persone di religione islamica. Non meno profetiche sono le piccole grandi storie di come è iniziato e si è sviluppato negli altri Paesi, quasi tutti dilaniati in un momento o nell'altro, dalla guerra. Nonostante le difficoltà, questo spirito ha trovato le strade per sopravvivere e crescere anche con attività di assistenza sociale, oltre che di impegni nel quotidiano per guarire ferite dolorose.

Molti gli avvenimenti dei giorni successivi. Un incontro di tre giorni ha offerto ai centoventi focolarini e focolarine, che vivono in questa parte di mondo, l'occasione per un profondo momento di riflessione su cosa significhi essere fedeli al carisma di Chiara Lubich in un contesto come quello del Medio Oriente di oggi.

Presso il Royal Institute for Inter-Faith Studies (RIIFS), fondato nel 1994 dal principe El Hassan bin Talal, si è, invece, iniziata la visita alla Zona Giordania/Iraq con un incontro di dialogo interreligioso.



L'intervento di Emmaus, incentrato sull'esperienza di dialogo dei Focolari, ha toccato le esperienze più significative di dialogo islamo-cristiano, di cui i Focolari sono stati testimoni in questi decenni. «Ringrazio per questo discorso da cuore a cuore – ha commentato il dr As Sadeq AlFapiq, Segretario Generale del Forum del Pensiero Arabo ed ex consigliere del presidente del Sudan.- Noi abbiamo perso il coraggio, ma questo Movimento è nato in un momento di scoraggiamento come la guerra. Nei momenti tragici nasce sempre una nuova speranza. Il dialogo è uno

Non sono, poi, mancate le sorprese: la breve ma cordiale udienza accordata da S.A. il re Abdullah II a Maria Voce e a Giancarlo Faletti ha riempito di gioia ed orgoglio i membri dei Focolari in Giordania e molto significativi sono stati anche gli incontri con il principe El Hassan bin Talal, fratello del re Hussein che aveva governato la Giordania per quasi mezzo secolo, la principessa Alia ed il Vescovo greco-ortodosso di Amman.

Alla conclusione, un incontro con le comunità della Giordania e dell'Iraq, che hanno continuato la comunione dei giorni precedenti dando la possibilità a Maria Voce e a Giancarlo Faletti di conoscere più a fondo la loro vitalità e le sfide in mezzo alle quali vivono.

Un viaggio intenso come programmi, ma anche come profondità e problematiche affrontate che ha offerto a tutti coloro che vi hanno partecipato la certezza che il mondo unito è possibile e tracciato una *road-map* per realizzare la sfida che

tutti i membri dei Focolari si trovano ad affrontare: contribuire a costruire un nuovo Medio Oriente.

Roberto Catalano



L'incontro con la chiesa locale

stato dell'uomo [...] deve arrivare alle radici, che ci fanno scoprire insieme che abbiamo molto in comune».

Altro momento molto significativo è stato l'incontro con la Chiesa locale, organizzato nel quadro dell'Anno della Fede, dove la Presidente dei Focolari ha esposto il contributo che la spiritualità di comunione può portare alla fede: un intervento corredato da alcune esperienze di vita locale. E, ancora, momenti con i membri dei Focolari della Giordania e dell'Iraq e con i giovanissimi.



L'udienza da S.A. il re Abdullah II

Con Papa Benedetto

Il 1° settembre una felice sorpresa per le focolarine del centro Mariapoli di Castelgandolfo

Durante i mesi estivi il Centro Mariapoli di Castelgandolfo è a disposizione del S. Padre. Per tanti anni sono stati ospitati amici di Giovanni Paolo II, vari studiosi che s'incontravano con lui nel vicino palazzo pontificio e lo aggiornavano nel campo della scienza, etica, filosofia, ecc....

Anche Benedetto XVI ha desiderato che si riunisse qui un gruppo di professori, suoi allievi, e di giovani che portano avanti il suo pensiero teologico. Un incontro che si concludeva sempre con la venuta del Papa per la celebrazione della Messa nella nostra cappella e la colazione con tutti loro.

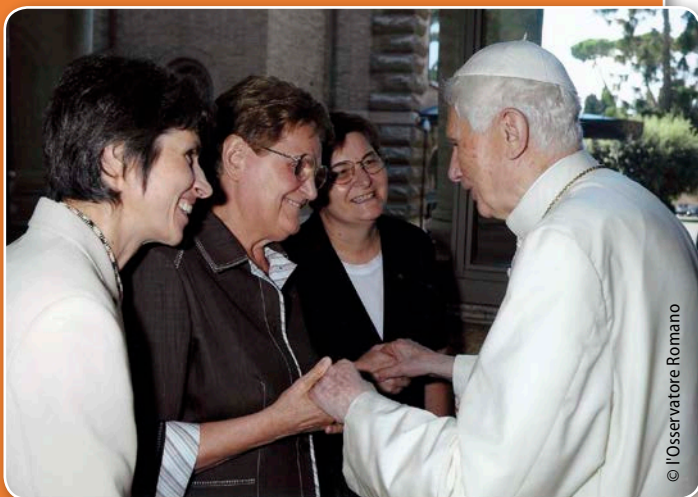
Quest'anno il gruppo è stato invitato ad andare da lui in Vaticano domenica 1° settembre. Con grande sorpresa, siamo state invitate anche in tre di noi ad andare con i professori per partecipare alla Messa.

La celebrazione si è svolta nella Chiesa del Governatorato, dietro la Basilica di S. Pietro, da dove si vede la casa in cui Papa Benedetto abita ora.

C'era un clima di grande raccoglimento e commozione. Alla conclusione si è fermato a salutare personalmente i presenti, una settantina di persone. Quando ci ha viste ci ha accolte a braccia aperte, con un'espressione di sorpresa e di gioia, alla quale ha fatto eco quella del vescovo Georg Gänswein, che ha esclamato: «Centro Mariapoli!».

Le sue prime parole sono state: «Buongiorno! Grazie della vostra ospitalità, grazie per il vostro ministero... per tutto».

Gli abbiamo portato i saluti e l'amore di tutto il Movimento. Abbiamo poi



© l'Osservatore Romano

accennato dell'incontro in Giordania con i nostri del Medio Oriente e il S. Padre ha subito aggiunto: «Una presenza cristiana importantissima... soffrono?» E noi: «Cerchiamo di sostenerli». E lui: «Tanto più adesso. Salutatemmi tutti, tutti». Al nostro saluto: «Santità, Lei è rimasto nel nostro cuore» ha risposto: «Questo è importante, grazie!».

Il suo sguardo era sereno e profondo: traspariva la sua unione con Dio.

La mattinata si è conclusa con una foto di gruppo attorno a lui, sulla scalinata della Chiesa.

Elisa Perico

Echi del Collegamento CH

Il collegamento del 14 settembre è stato – già dalla copertina – coinvolgente e appassionante. Gli eventi legati al viaggio in Giordania e l'udienza da Papa Francesco hanno fatto vibrare di una forza nuova la famiglia dell'Opera in tutto il mondo. Ecco alcuni dei numerosissimi messaggi giunti

Che straordinaria esperienza col Papa e quale sintonia! Molto forte sentirci dentro la realtà che vivono i nostri fratelli di Siria. Anche noi vogliamo essere strumenti di pace. Siamo UNO!

La comunità di Santiago del Cile

Siamo commossi! Ci avete fatto rivivere la forte esperienza di Amman con tutte le grazie ricevute! La pace è già una realtà fra noi. Siamo stati con tutti voi testimoni dell'agire di Dio nella storia. Più che mai ci lanciamo in prima linea a donarla e irradiarla a tutti... Un grazie speciale per la traduzione in arabo che ha reso possibile una larga partecipazione in vari punti del Paese entusiasmando e dando gioia e speranza a tutti!

I «pacifici» dall'Egitto

Carissima Emmaus, un grandissimo grazie per la tua risposta su come comportarci con i nostri che vivono in luoghi dove i cristiani sono sotto pressione o perseguitati. Ci vuole veramente lo Spirito Santo per illuminare le loro scelte.

Tomeu - Karachi (Pakistan)

Siamo tornati a casa carichi di forza e speranza. Vogliamo vivere seminando l'amore ovunque ci troviamo e generare in mezzo a noi Dio.

Il focolare con la comunità di Betlemme

In Thailandia sono le 3 del pomeriggio. È una gioia sentirci in quest'unica famiglia di Chiara. Siamo commossi nel vedere le immagini. Con voi continuiamo a vivere per la pace.

Focolare Dialogo a Chiangmai

Qui sono le 3,30 di notte! Ho seguito con tanta gioia questo Collegamento. Quanta vita e quanto Dio affida a ciascuno lì dove è. Continuiamo a pregare. Grazie Emmaus, grazie Giancarlo per gli strumenti di pace e di dialogo che siete stati.

Felipe dalla cittadella El Diamante del Messico

Dal Burundi siamo in 200 a ringraziarvi per questa esperienza di comunione planetaria.

La comunità a Bujumbura

Siamo in cinque a Reykjavik in Islanda e vogliamo assicurarvi che andiamo avanti insieme a tutti voi verso l'Ut Omnes!

*d. Denis, Zosia e Sebastian (famiglia-focolare)
Wilma e Christina (volontarie)*

Grazie in particolare per la traduzione in mandarino. Siamo più che mai convinti che il mondo unito sia possibile, ci siamo!

Comunità di Hong Kong

Su Mariapoli online:
www.focolare.org/notiziariomariapoli
nella finestra del Collegamento CH
potete rivedere il Collegamento
o scaricarlo



Learning Fraternity



L'educazione in rete

**Dietro le quinte del
Meeting Internazionale
«Learning Fraternity».
Le impressioni, i progetti,
i risultati di un lavoro compiuto
insieme tra zone e centro.
Il legame con Papa Francesco**

La Compagnia «Teatrodaccapo» conclude solo a ora tarda lo smontaggio delle proprie scenografie. Sono in cinque, ma ognuno di loro sa bene cosa fare per non intralciare il lavoro dell'altro; anzi, tutti sanno come mettere le cose in fila per rendere le operazioni di carico e di scarico lisce come l'olio.

È la sera di venerdì 6 settembre, e a Castel Gandolfo si è conclusa una serata con lo spettacolo «Fantastico Pinocchio» per i partecipanti al Meeting internazio-

nale sull'Educazione «Learning Fraternity» (Imparare la fraternità). Nelle stesse ore, a Piazza San Pietro fervono i preparativi della grande veglia per la pace indetta da Papa Francesco per il giorno successivo. Sembrano due avvenimenti lontani, in realtà Castel Gandolfo e Piazza San Pietro non sono poi così distanti...

Passano alcuni giorni e al Centro Mariapoli si smontano gli *stand*, si ripuliscono gli ambienti dopo settimane di intenso lavoro. Così negli uffici dei centri, dove si rimettono a posto scatole, computer, si raccolgono dossier e impressioni.

Un giovane sacerdote dell'Uganda, infatti, sta riscoprendo come può aiutare i 5.000 ragazzi nelle parrocchie che segue da alcuni anni; un'insegnante svizzera sta ritrovando la sua identità professionale, sapendo che può agire «con la preghiera, con la vita concreta, con il lavoro teorico ed empirico».

È tanta la vita messa «in rete» durante questo Meeting che si è svolto dal 6 all'8 settembre a Castel Gandolfo e che ha visto quattro agenzie educative dell'Opera lavorare insieme: Umanità Nuova, Ragazzi per l'Unità, EDU e AMU.



Sembra di vederla quella grande sala nella piccola segreteria di Umanità Nuova, animata negli ultimi mesi da un via vai di persone che a vario titolo hanno collaborato al Meeting lavorando sodo, facendo i sacrifici più vari.

Certo non è stato facile mettersi insieme con la stessa dignità, dopo anni in cui si è abituati a camminare soli. Non è stata una commedia mettere insieme teoria e pratica, ma si è trattato anche in questo caso di fare squadra, valorizzando il contributo di ognuno senza intralciare il lavoro, ma facendo in modo che ogni scelta fosse il risultato di un rapporto.

«La preparazione e realizzazione dei laboratori come dei momenti in plenaria, ha dato a tutti noi la possibilità di sperimentare e attuare una “nuova metodologia” nell’impostazione degli incontri fatti al Centro e nel lancio di progetti unitari alle Zone» - raccontano Roberto Borri e Cecilia Landucci, della commissione indaco di Umanità Nuova - «La presenza di Gesù in mezzo che abbiamo cercato di vivere prima di tutto fra noi organizzatori, ci sembra sia stata percepita dai partecipanti che sono ripartiti con l’impegno di “saltare dentro” le realtà locali per accendere cellule vive capaci di far partire la rivoluzione evangelica nell’educazione».

Un lavoro, dunque, partito da un dialogo continuo con le Zone, per la raccolta iniziale di idee e proposte, fino all’elaborazione di un programma realmente condiviso.

1 Cfr Papa Francesco, *Omelia per la veglia di preghiera per la Pace*, Piazza San Pietro, 7 Settembre 2013

Una delle impressioni arrivate dai continenti conferma tutto questo: «Una gioia grande, aver visto la forza dell’Ideale espresso dall’Opera Una, intera e unita, che illumina potentemente un ambito della società e si incarna nel mondo. E da quell’angolo prospettico dell’educazione può arrivare la luce a tutta la persona e ai suoi comportamenti. [...] C’è speranza! Grazie a ognuno! Tutti gli africani sono stati felicissimi, erano alle stelle!».

*«Le relazioni sono segnate da una fraternità reale non solo proclamata a parole: l’altro e l’altra sono il fratello e la sorella da amare, e la relazione con Dio che è amore, fedeltà, bontà, si riflette su tutte le relazioni tra gli esseri umani e porta armonia all’intera creazione».*¹ Sono le parole di Papa Francesco che, pronunciate proprio nei giorni del Meeting, sono state fatte proprie da tutti i partecipanti, inviando al Papa un apposito messaggio firmato da tutti, con il desiderio di lavorare insieme sul territorio.

Ora che il via vai di persone è finito e i camion sono ripartiti sembra infatti rimasto solo il silenzio. Invece no, il resto del lavoro in questi uffici e in tutto il mondo non finisce mai. Esso continua ora e più di prima per essere insieme a servizio dell’umanità, in particolare quella più sofferente.

«Uscire» è la parola d’ordine: dalle grandi metropoli alle «periferie esistenziali», il Meeting ha dimostrato che in tutti i luoghi è possibile «imparare la fraternità», verso un mondo più unito.

Paolo Balduzzi



Big, il nuovo giornalino per bambini in gamba

Partendo dall'esperienza trentennale del giornalino *gen4* a dicembre uscirà il primo numero di *Big - Bambini in gamba*, il nuovo mensile del Gruppo editoriale Città Nuova per bambini fino agli otto anni, realizzato insieme ai centri *gen4*, al movimento Famiglie Nuove e in collaborazione con Azione Famiglie Nuove (AFN) onlus, Associazione Azione per un Mondo Unito (AMU) onlus e New Humanity ong del Movimento dei Focolari.

Si è pensato di far nascere questo nuovo giornale, per realizzare il desiderio di arrivare a quanti più bambini possibile, nelle scuole, nelle parrocchie, tra gli amici dei *gen4*.

Ricco di storie dal mondo, giochi, favole, esperienze e curiosità, il giornalino vuole scoprire insieme ai suoi piccoli lettori le cose belle che ci circondano: la generosità, la solidarietà, la pace e la fraternità universale. Fili conduttori del giornalino l'ideale dell'unità di Chiara Lubich (l'arte di amare, la cultura del dare...) e la «Regola d'oro» (Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto

Le pubblicazioni cominciano a dicembre. Il mensile sostituirà Gen4



a te, che accomuna tutte le principali religioni del mondo), proposti attraverso giochi e vignette in un linguaggio aperto, semplice e accessibile anche ai più piccini. Tutti i piccoli lettori, e in particolare i *gen4*, potranno essere protagonisti delle rubriche inviando storie, esperienze, foto, domande, curiosità. Per ricevere i nove numeri e gli speciali di *Big* basta abbonarsi: il giornalino costa 24 euro (solo 22 euro per gli abbonati a Città Nuova) e con la *password* potrà essere letto anche su Internet, da dove si potranno scaricare pure disegni e giochi. Tante le ulteriori promozioni previste per *Big* e le altre riviste del Gruppo, tutte da scoprire sul sito www.cittanuova.it.

Sara Fornaro



Per tutti i ragazzi

Nasce Teens, realizzato dal Gruppo editoriale Città Nuova e dal Centro Ragazzi per l'unità

Un giornale fatto dai ragazzi per i ragazzi, con una redazione composta da adolescenti di varie parti d'Italia – e non solo – insieme a giornalisti della rivista Città Nuova e a *tutor* esperti in vari campi. Tutti i lettori, però, sono protagonisti perché potranno proporre argomenti e partecipare anche *online* ai dibattiti suscitati dai diversi articoli. Questa la caratteristica di *Teens*, di cui è stato da poco chiu-

so il numero zero, e che inizierà ad uscire regolarmente ogni due mesi a partire da gennaio 2014. Un giornale che valorizza il mondo dei ragazzi. Scrivono nell'editoriale di presentazione: «Non ci piace che si parli di noi solo in negativo: di belle notizie sulla nostra generazione ce ne sono tante e *Teens* vuole diffonderle il più possibile». Un giornale, anche, che vede lavorare in sinergia diverse «agenzie educative» dell'Opera di Maria.

Cosa troveranno i giovani lettori? Attualità dall'Italia e dal mondo, temi scottanti, sport, musica e tanto altro non solo sulla rivista, ma anche sul *blog*, (<http://teens4unity.blogspot.com>), su *Facebook*, *Twitter* e *Youtube*. Una redazione destinata a crescere con i suoi lettori, una rivista aperta a tutti i ragazzi.

Se sei un ragazzo, un genitore, un insegnante, un catechista, una persona che ha a cuore le nuove generazioni e vuoi proporlo, vai su www.cittanuova.it, sezione abbonati/compra. Oppure rivolgiti al Centro Ragazzi per l'Unità. Essere della squadra è facile!

Aurora Nicosia

Religiosi

Un passo avanti

In settanta si sono trovati a Roverè
dal 3 al 12 agosto

Un'esperienza di cui coglieremo il significato nel tempo. Così si può dire dell'incontro che ha visto convergere a Roverè, in Trentino, 70 religiosi.

L'anno scorso avevamo visto l'impatto positivo che ha avuto la visita ai luoghi dei primi tempi su un gruppetto di religiosi *under 50* e da qui è nata l'idea di ripetere l'esperienza nell'incontro annuale delle segreterie. Già nella preparazione del programma si è creato un clima di attesa di novità, e di apertura alle sorprese dello Spirito, che sono arrivate puntualmente, come, ad esempio l'aggravarsi della malattia di p. Alfredo Dinis, nostro responsabile del Portogallo: era segno che Dio chiedeva a qualcuno di «pagare». Quando poi a Roverè improvvisamente ci siamo trovati con quattro membri del Centro impediti ad essere fisicamente presenti, era chiaro che dovevamo contare solo su Dio che ci dava l'occasione di sentirci tutti responsabili.

E così è stato. Le visite a Trento, Fiera di Primiero e Tonadico; le meditazioni su temi forti della spiritualità; la comunione quotidiana in otto focolari hanno fatto sì che ciascuno si sia trovato davanti ad una chiamata di Dio



a cui ha risposto con un «sì» convinto. In tal modo siamo cresciuti come corpo.

La branca dei religiosi ha fatto decisamente un passo avanti. Una conferma in tal senso è il confronto con il primo incontro dei religiosi al Monte Bondone nel 1967, raccontato da p. Santino Bisignano OMI. Lì, dietro suggerimento di Chiara, p. Novo aveva radunato 20 religiosi per mettere le basi per la branca. Erano tutti italiani e uno del Belgio. A Roverè, invece, eravamo 70 di quattro continenti con l'esperienza maturata in 46 anni. Come l'incontro del Bondone conteneva i semi per sviluppi susseguenti (segreterie e nuclei; gen-re; il Movimento dei religiosi; la rivista *Unità e Carismi*; i centri di spiritualità), così crediamo che l'incontro di Roverè contenga germi di nuova vita.

È una fede fondata perché la visione dal Paradiso si è concretizzata in progetti per giovani religiosi, per *Unità e Carismi*, per la Scuola Claritas e altri centri di spiritualità, per la nostra preparazione all'Assemblea.

Abbiamo vissuto l'incontro in grande pace e tranquillità, perché c'era Gesù tra noi, un'unità che arrivava anche all'unità di pensiero, non solo riguardo ai cambiamenti da apportare al programma, ma anche in situazioni concrete. L'esperienza dell'«io in te e tu in me» ci ha fatto crescere come corpo, una realtà che rimane viva mantenendo i contatti anche nei giorni dopo l'incontro.



A Sassello

Nuova vitalità nella parte giovanile della branca dei religiosi

L'incontro di 22 giovani religiosi e religiose a Sassello da 19 al 23 agosto scorso è stata una risposta immediata e inaspettata a quanto vissuto a Roverè. Il frutto principale si può dire sia stato un rilancio della sezione giovanile della branca dei religiosi. L'intero incontro, infatti, è stato in mano loro, sia per i contenuti, sia per lo stile dello svolgimento. «Lavorare insieme per donare l'Ideale ai giovani religiosi, ci ha fatti crescere nell'unità e ci ha fatto prendere coscienza della nostra vocazione di gen-re» ha commentato uno di loro.

Da tempo desideravamo vedere la presenza di una nuova generazione nella branca. Diremmo soprattutto per un motivo «ideale», cioè per poter vivere una relazione trinitaria tra prima e seconda generazione, fonte dello Spirito che fa nuove tutte le cose. E Sassello ci ha fatto proprio questo dono. Una impressione: «Un momento di Cielo, al di là di ogni aspettativa. Come ci hanno trasformati, il Signore e Chiara Luce, in questi giorni! E come era viva la comunione: pur nella diversità delle nostre chiamate, l'amore reciproco ci ha veramente fatti uno!».

*p. Theo Jansen,
fr. Andrea
Patanè*



A Loppiano Una varietà in comunione

Un gruppo di consacrate per un'esperienza di condivisione fra carismi diversi

Ad agosto abbiamo avuto a Loppiano un corso dal titolo «La Nuova evangelizzazione e la vita di comunione» con la presenza di 20 consacrate tra cui alcune giovani, che si imbattevano per la prima volta nell'ideale dell'unità e una superiora generale. Presenti anche tre missionarie - dalla Siria, dall'Angola e dal Tchad -, due religiose del Myanmar ed una della Romania.

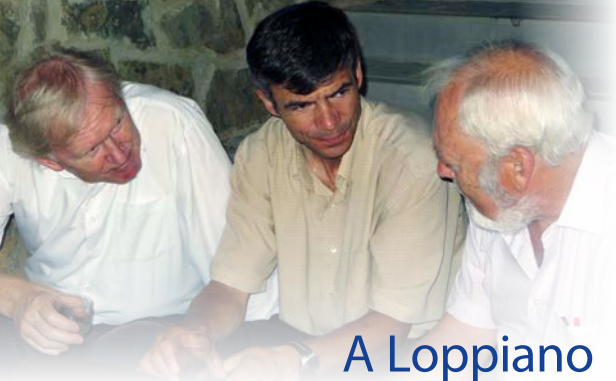
C'è stata una grazia speciale, subito è stata colta l'importanza di vivere l'amore reciproco per essere vere cittadine di Loppiano e di donare le esperienze vissute.

La testimonianza di Anna Sorlini e Violetta Sartori, focolarine degli inizi del Movimento, ha incantato tutte con fatti concreti, perle di vangelo vissuto, esprimendo la loro radicalità nel vivere per l'«Ut Omnes». Una testimonianza forte per le giovani! Tutto questo amore, con Gesù in mezzo ha permesso ad ognuna di donare la propria esperienza, di raccontare la propria fatica e nello stesso tempo il dono che stava ricevendo. Anche le testimonianze delle famiglie, dei e delle gen, la cena nei focolari a gruppi hanno sottolineato come si vive nel quotidiano alla luce dell'amore reciproco.

Tra noi c'erano religiose, consacrate di istituti secolari e dell'Ordo Virginum, una varietà in comunione.

sr. Antonia Moioli





A Loppiano Pensare globalmente, agire localmente

Le prospettive emerse all'incontro dei responsabili di Zona dei sacerdoti focolarini

«Pensare globalmente e agire localmente» è stato un *leitmotiv* dell'incontro di 60 responsabili di Zona dei sacerdoti e diaconi focolarini convenuti a Loppiano dal 20 al 24 agosto. Ad accoglierci sono stati i rinnovati ambienti della «Vinea mea», la nostra Scuola per i sacerdoti, diaconi e seminaristi.

Nella scia della lettera di Emmaus per il 16 luglio ci siamo chiesti: a che punto è il nostro impegno per l'«*Ut omnes*» nell'ambito della Chiesa, nelle parrocchie, fra i sacerdoti? La comunione su questi e altri temi è stata favorita dalla scelta – una novità di questo anno – di svolgere la vita e il nostro lavoro a partire dalle Grandi Zone. Ne è scaturita una ricca esperienza di unità-nella-diversità.

Tra i momenti *clou* il collegamento *skype* con d. Klaus Hofstetter, Sameiro Freitas e Marco Bartolomei della Segreteria centrale del Movimento Parrocchiale e Diocesano, riuniti a Cadine (Trento) con 160 impegnati. Una cascata di esperienze che ha fatto emergere molte vie già in atto per porci con l'Ideale al servizio della Chiesa locale, in sinergia con tutte le realtà dell'Opera.

Un dono tutto particolare la presenza di Giancarlo Faletti, col quale si è instaurato un vivace dialogo sul nuovo assetto dell'Opera. Ci ha invitati a divenire sempre più tutti «pro-

tagonisti», accendendo tante cellule con Gesù in mezzo e favorendo ovunque lo sviluppo delle Comunità locali.

Tra le prospettive emerse: un incontro per i sacerdoti focolarini «Under50» delle Zone europee, a Loppiano dal 5 al 7 novembre prossimi, e il desiderio di formare, nell'estate 2014, focolari temporanei in alcuni Paesi, dove la realtà sacerdotale dell'Opera è ancor molto all'inizio, così da avere luoghi in cui respirare e far respirare la vita del Risorto.

d. Hubertus Blaumeiser



Altri incontri per sacerdoti

A Loppiano, Sassello e Einsiedeln

Oltre alla Scuola dei responsabili di Zona dei sacerdoti focolarini, nella rinnovata «Vinea mea» dal 15 al 27 luglio si è svolta l'ottava edizione del Corso di formazione per educatori nei seminari.

A Sassello per partecipare alla settimana «Sui passi di Chiara Luce», 20 gens, 15 sacerdoti e 20 tra seminaristi e giovani «in ricerca», di 13 Paesi, sono convenuti dal 13 al 16 agosto nel «Cantiere gens».

L'incantevole cittadina di Einsiedeln in Svizzera ha accolto 60 sacerdoti volontari responsabili di nucleo, di 11 nazioni europee.

Di questi incontri ampio spazio è stato dato su www.focolare.org.

Convegno Movimento Diocesano Incidere nella Chiesa e nella società

**Dopo 40 anni di vita continua e si sviluppa
l'impegno con tutta l'Opera al servizio
delle Chiese locali**

Dal 1979 non si svolgeva un incontro degli animatori dei Movimenti Diocesani presenti in Italia. A Nocera Umbra, alla fine di agosto, si sono ritrovati 500 persone di cui la metà giovani, pienamente protagonisti, attorno al tema «Identità, metodo di apostolato, prospettive di incarnazione». Per coincidenza, questo appuntamento cadeva nel quarantesimo della nascita del Movimento Diocesano.

Nel convegno si è toccato con mano ciò che Emmaus e Giancarlo hanno augurato al Congresso degli impegnati dell'aprile scorso: l'Opera una che vive in una comunità locale.

Abbiamo visto una realtà che incide concretamente non solo sulla Chiesa ma anche sulla società e sul territorio. Persone di tutte le vocazioni, che lavorano con gioia e impegno per bambini, ragazzi, giovani, adulti, che donano l'Ideale dell'unità a pie-

nascita negli anni '70
si coglieva la
forza di



Gesù in mezzo tra i primi sacerdoti, che attirava i giovani; ed oggi questa è diventata esperienza di un corpo.

Il vescovo Michele Secchia di Teramo, una delle diocesi dove è presente il movimento Diocesano, ha rivolto un saluto di apertura. Mons. Giuseppe Petrocchi, vescovo dell'Aquila, ha risposto a domande sul contributo che il carisma dell'unità può dare alla Chiesa, aprendo luminose piste per una incarnazione sempre più piena dell'Ideale nelle strutture della Chiesa e della società.

Nei laboratori per settori (bambini, ragazzi, giovani e adulti), c'è stato uno scambio molto ricco e fruttuoso da cui si coglieva lo spessore della formazione sia ideale che umana delle numerose persone che ogni singolo Movimento Diocesano raggiunge.

Le conclusioni del Convegno, elaborate con i delegati dell'Opera delle zone coinvolte e le segreterie locali, hanno messo in luce il contributo di questa realtà: tutta l'Opera nelle sue espressioni è chiamata a rinnovare la Chiesa, il Movimento Parrocchiale e il Movimento Diocesano sono strumenti specifici per farlo.

La Messa finale è stata celebrata da mons. Gianfranco De Luca, vescovo di Termoli, che ancora una volta ha sottolineato l'importanza del «vivere dentro» per poterci lanciare fuori.

*d. Klaus Hofstetter, Sameiro
Freitas, Marco Bartolomei*

A Solingen All'insegna dell'ascolto

Fine settimana di studio per evangelici interni della Germania



Da più di dieci anni gli evangelici dell'Opera della Germania s'incontrano per un fine settimana di studio per approfondire insieme il tema dell'anno con il particolare sguardo evangelico oltre ad approfondire la conoscenza della propria Chiesa con la visita a luoghi significativi.

Dal 6 all'8 settembre si sono radunati al Centro Mariapoli «Frieden» di Solingen oltre una trentina fra focolarini, focolarini sposati, volontari e alcuni interni da tutte le zone tedesche.

Tra gli argomenti uno scambio sincero e profondo sui diversi incontri avuti con Emmaus e Giancarlo durante il loro viaggio in Germania o in altre occasioni. Si è dato spazio a momenti che favorissero l'unione con Dio personale e comunitaria. Il tema scelto per l'approfondimento era: «La santità di Dio – santità in questo mondo».

Fin dal primo momento c'è stato un clima di grande gioia, prontezza nel donarsi, ascolto reciproco, comunione d'anima, scambio delle esperienze, discussione aperta. La pre-

senza del vescovo luterano emerito Christian Krause, venuto come semplice partecipante, ci ha permesso un dialogo con qualcuno «da fuori» che ha uno sguardo amico e di apprezzamento per il Movimento, affrontando anche argomenti delicati e complessi su cui già solo tra evangelici ci sono opinioni diverse. Con la spiritualità, però, sperimentiamo un vincolo forte che non ci fa fermare alla diversità: l'amore, l'amore reciproco mi rende l'altro vicinissimo e mi rende capace di amarlo letteralmente come me stesso.

È stato proprio questo il motivo e l'atteggiamento nell'affrontare un argomento che 500 anni fa ha diviso la Chiesa d'Occidente: chi o che cosa ci rende giustificati, santificati – salvati davanti a Dio? Marilù Fischer – pastorella evangelica e focolarina sposata – ha preparato un cammino per avvicinarci insieme alla «Santità – il Santo»: chi la vedeva come una cosa che non riguarda la propria vita o chi magari sente una certa attrattiva ma la trova irraggiungibile, troppo grande o vista come una cosa cattolica, una cosa vecchia, non per il nostro tempo moderno: da qui la necessità di definire cosa si intende oggi per santità. Il brano della chiamata di Isaia (Is 6,1-13) – che ci presenta Dio nella sua straordinarietà e grandezza e la santità che desidera per il suo popolo – e la lettera ai Romani di s. Paolo (Rm 6,1-14;15-24) hanno aiutato ciascuno ad entrare in un processo, in un cammino, a lasciarsi prendere da Dio che ci rende tutti santi con il battesimo.

Sabato pomeriggio abbiamo fatto una gita a Wuppertal-Barmen. Lì, all'inizio del regime di Hitler, una parrocchia evangelica

ha avuto un ruolo importante. Nel 1934 il «Sinodo della Chiesa confessante» sotto la guida di Karl Barth, Paul Althaus, Eberhard Bethge, formulò in sei articoli ciò che è immutabile per un cristiano autentico contro i «Cristiani Tedeschi» - così si chiamava la Chiesa evangelica ufficiale di allora molto influenzata dalla politica del regime. Oggi quella parrocchia è un centro di riconciliazione e di pace; vi si trova una croce formata dai chiodi provenienti dalla cattedrale di Coventry (Inghilterra) distrutta nella Seconda Guerra mondiale. Veniva spontaneo pregare insieme a tutti quelli che si sono associati a Papa Francesco in questo 7 settembre.

Domenica mattina, dopo la celebrazione della Santa Cena, ancora un momento insieme per concludere e tirare le fila: in tutti è cresciuta la consapevolezza di essere chiamati da Dio, ognuno nella propria strada, per servire insieme con tutti l'Opera di Maria. Siamo partiti con la fede rinforzata, con l'esperienza di essere a casa se c'è Gesù in mezzo, con una nuova gioia di lasciarsi lavorare da Dio e che vale la pena mettersi in gioco personalmente per l'«*Ut Omnes*»: consapevolezza che la Santità - dono di Dio - è la vocazione di ogni cristiano! Si può dire che lo studio è diventato meditazione, incontro con Dio!

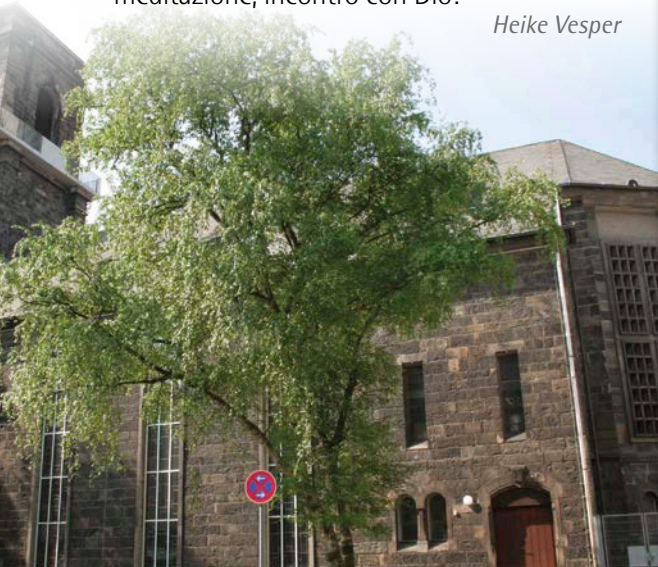
Heike Vesper

Sportmeet Quarta edizione del «Mundialito»

L'inno nazionale e la lettura della «Regola d'Oro» nelle lingue delle sei squadre in campo - Senegal, Costa D'avorio, Italia, Macedonia, Marocco e Albania - hanno aperto tutti i *match* del Mundialito 2013, il torneo di calcio organizzato dall'Assessorato ai Servizi Sociali e all'Immigrazione del Comune di Verucchio (in provincia di Rimini) per promuovere l'integrazione sul territorio. È stata un'opportunità di crescita e confronto per approfondire la conoscenza reciproca e il senso comune di cittadinanza. Un centinaio i giocatori presenti in campo, accompagnati da un folto pubblico multicolore.

E, sempre in Romagna, un altro appuntamento: circa 200 ragazzi delle scuole medie di Savignano sul Rubicone e San Mauro Pascoli (in provincia di Forlì-Cesena), una decina di società sportive, 40 tra giovani e adulti che hanno arbitrato e capitanato le squadre, tanta musica e il «dado dell'amore» declinato nello sport, sono stati gli ingredienti della giornata di «Sport4peace» che si è svolta a Savignano alla fine di aprile. I ragazzi delle varie società sportive di *karate*, pallavolo e calcio delle due cittadine, di solito schierate l'una contro l'altra sui campi da gioco, hanno colto in pieno lo spirito della manifestazione vivendo le regole del «dado». Quest'anno ha aderito anche una squadra di Street-Fighting (lotta di strada), sport definito violento; anche questi giovani hanno capito lo scopo della giornata e hanno adattato la loro gara che, anziché violenta, è stata la prova più divertente della manifestazione.

Maria Palladini, Antonio Olivero



«Amici» in dialogo a Sarajevo Per sanare le ferite

Una occasione di incontro per molte persone di convinzioni non religiose del SudEst europeo.

Il messaggio di Emmaus



A Sarajevo su invito di Zdravka Gutić, già vice sindaco della capitale della Bosnia ed Erzegovina, impegnata nel 4° Dialogo, si sono svolti nel giugno scorso i colloqui tra le persone di convinzioni non religiose provenienti da Slovenia, Croazia, Serbia e Bosnia ed Erzegovina.

Dopo la guerra degli anni '90 sul territorio della ex Jugoslavia, che ha lasciato conseguenze profonde nelle popolazioni coinvolte, le piaghe esterne sembrano cicatrizzate (la città è stata ricostruita), ma quelle interne ancora sanguinano. «Si respira un'atmosfera di tensione - diceva Zdravka Gutić a Emmaus nell'aprile scorso - perché non esiste il dialogo tra le strutture politiche e tra le persone di diverse fedi, culture, nazionalità». Eppure esso qui si manifesta urgente, come l'unica via per una pace stabile.

Sarajevo - intreccio della cultura cristiana e islamica -, con i suoi minareti e i campanili, è una città che suscita fascino. Oggi non porta più i segni dei quattro anni di bombardamenti, di essi parlano solo le numerose lapidi commemorative, il monumento a 1500 bambini uccisi, i nuovi cimiteri per migliaia di morti al centro della città. E le conseguenze sono an-

che economiche, mezzo milione i giovani disoccupati, di cui il 70% vuole emigrare.

In questi giorni lo scambio di sofferenze vissute era profondo. Goran raccontando della vita della città assediata, e poi del suo incontro con il Movimento dice: «Sono un uomo di affari, non propenso agli incontri spirituali, ma in una Mariapoli è avvenuto in me un processo interiore. Il vocabolario umano è troppo povero per esprimere ciò che ho sperimentato».

E Stanislav, un giovane psicologo: «Ho 28 anni e potrei dire che qui non vedo il mio futuro. Ma io lo vedo! La realtà è difficile, ma non è immutabile. La cosa più importante è creare una microsfera e da questa agire al largo. Solo i rapporti basati sull'amore cambiano le persone».

La parola «dialogo» vissuta lì risuonava sacra. Il pomeriggio l'incontro con le persone della comunità di Sarajevo. Esperienze profonde. Le parole di Chiara sul dialogo e sull'amore al fratello trovavano una forte risonanza nei presenti. Sonja, insegnante all'Accademia di musica di Belgrado (serba): «Anche noi abbiamo sofferto con voi, anche la nostra Associazione dei compositori ha protestato, ma la nostra voce era



Aprirsi ad orizzonti più vasti

Con gli amici e gli incaricati del 4° Dialogo per rispondere insieme alle sfide dell'Opera oggi

Un incontro - quello che si è svolto ad Ariccia dal 31 agosto al 1 settembre - per «amici» collaboratori e incaricati italiani del dialogo con persone di convinzioni non religiose per riflettere insieme come rispondere alle sfide dell'Opera oggi.

Le risposte di Emmaus al corso di aprile del nostro Dialogo su due argomenti attuali - le sinergie tra le varie realtà dell'Opera ed il ruolo degli «amici», come la «pelle» del corpo dell'Opera in contatto con l'esterno - hanno generato una comunione arricchente e nuovi spunti.

La lettera di Emmaus del 12 luglio (vedi *Mariapoli* 7/8-2013) è stata accolta quale invito a portare i valori, l'amore nell'umanità. Un commento: «Penso che il compito del Dialogo sia quello di riportare alla luce quei valori universali propri dell'umanità tutta che oggi sembrano sepolti dall'egoismo, dal falso benessere, dalla menzogna e dalla incapacità di comunicare perché rimasti relegati in recinti di appartenenze culturali, sociali e religiose. Dalla lettera di Emmaus, leggendo ciò che Foco dice a Chiara, mi viene spontaneo pensare che lui apre a Chiara un orizzonte più grande; la porta lì dove palpita il cuore della famiglia umana tutta, in quel "Che tutti siano uno". Foco scrive che pianse, e forse perché Chiara, in quell'attimo, in dialogo con lui, avverte la forza di quel Paradiso in terra e il suo "piccolo-grande" cuore di donna (e madre spirituale dell'Opera) percepisce l'abbraccio di tutta l'umanità che lei vede con luce nuova [...]».

Mario Ciabattini, consigliere per la Grande Zona dell'Italia, quasi sempre presente, ci ha introdotto nel Progetto Italia, nel quale sono inserite anche le azioni delle persone di convinzioni non religiose del Movimento. Per loro il nuovo assetto «non è un'emergenza dovuta alla mancanza di focolarini, ma un aprirsi ad orizzonti più vasti, con la forza dell'Opera intera».

V.R., F.K.

soffocata dai *media*. Però qui, nel "dialogo" abbiamo un'occasione privilegiata di stare insieme. Mi domando come guariremo le ferite che esistono in ciascuno di noi e come riusciremo a proteggere i nostri figli dall'odio. Penso che la strada è portare l'amore ad ogni persona che incontriamo. Spero di riuscirci perché credo nell'uomo. I giovani hanno bisogno del nostro sostegno, alle volte basta una semplice, calorosa parola. Questo è il mio stile di vita e per questo il Movimento dei Focolari mi è così vicino».



La già vice sindaco Zdravka Gutić (a sinistra) a colloquio con l'avvocato Zdravko Dujmović, uno dei pionieri del 4° Dialogo in Croazia

Damjana della Slovenia ha messo in luce le parole di Chiara che la accompagnano nella sua vita di non credente: «Chiara ci diceva che non è un peccato non praticare la fede, perché magari non abbiamo avuto occasione di conoscerla, di percepirla, ma che è peccato non amare».

Emmaus, avendo saputo di questo incontro aveva scritto al piccolo gruppo: «Questi giorni vissuti insieme con grande apertura e accoglienza dell'altro sono già un segno di nuova speranza per i vostri Paesi. Si vede che c'è un terreno preparato a cogliere in profondità la chiamata a vivere per la fratellanza universale. [...] e questa corrente positiva si allargherà sempre più ridando fiducia e moltiplicando l'amore tra tutti».

Vida Rus, Franz Kronreif

Scuola Sociale alla Mariapoli Lia Per lo sviluppo integrale della persona

«Dov'è tuo fratello?». Questo il titolo della terza edizione della Scuola Sociale che si è svolta dal 6 all'8 luglio alla Mariapoli Lia e che ha visto la partecipazione di 240 partecipanti provenienti da Bolivia, Cile, Paraguay, Uruguay e Argentina, e rappresentanti anche del Brasile e dell'Olanda.

Molto dinamico e variegato il programma, che è stato basato non tanto su esposizioni accademiche, quanto su momenti coinvolgenti (*lectio divina* condivisa, commissioni di studio per Inondazioni, *work-shop*, analisi di esperienze, ecc.), privilegiando gli spazi di studio personale e di gruppo, di comunione e di costruzione di conoscenze a partire da esperienze vissute.

Tra le tematiche approfondite, «l'amore al fratello» come motore dello sviluppo integrale della persona e della società. Il breve tema di

Mons. Augustin Radrizzani, arcivescovo di Mercedes-Luján, sui documenti di Aparecida e la meditazione sull'intervento di Papa Francesco alla Caritas hanno dato un particolare timbro di comunione.

A caratterizzare i partecipanti il loro impegno nel sociale a vario titolo: da chi si occupa di riscatto della dignità umana in mezzo agli immondezzai, a chi gestisce centri edu-

cativi in zone ad alto rischio, dalla conservazione del patrimonio culturale indigeno ai centri per l'infanzia, al recupero di tossicodipendenti, ai centri di aiuto alla vita, centri per disabili, alloggi popolari, e ancora sindacalisti, dirigenti d'azienda, politici. Tra questi, numerose le persone nuove, o non inserite in branche dell'Opera che, arrivate con lo scopo di formarsi, hanno avuto anche un profondo incontro col carisma.

«Sono arrivato in un momento di crisi profonda – si legge in un'impressione raccolta –, una ricerca interminabile su questioni esistenziali e sociali che in questi giorni ha trovato una forte risposta».

Delia Pairetti,
Norberto Cartechini



Alla Mariapoli Piero

Con grandi sofferenze alle spalle

Dal 24 al 29 agosto la Cittadella Piero di Nairobi (Kenya) ha accolto un gruppo di 43 giovani, ex-ragazzi di strada, che vivono in un centro di recupero dove lavora anche Janine, un'inter-na di Famiglie Nuove. Sono ragazzi con tanti problemi, che hanno grandi sofferenze alle spalle, così Janine ha proposto per loro alcuni giorni alla Mariapoli Piero per sperimentare un'atmosfera diversa.

Sole e Daniela, della pre-scuola, sono state con loro. «Tutto si è svolto semplicemente - raccontano -. Hanno visitato i vari posti rimanendo toccati dal nostro modo di vivere e lavorare. Arrivando al piccolo cimitero sono stati molto colpiti dalla pace e sentendo brevemente le storie di Giuseppe Pezzina e Josée Kilunga (focolarini li sepolti) sono stati conquistati da «queste persone che

hanno dato la loro vita per gli altri popoli».

In una serata hanno conosciuto mediante un video anche la storia di Chiara Luce; ringraziando uno di loro diceva: «Questa storia è veramente forte, ho imparato tanto da lei: nonostante le sofferenze, si può continuare a pensare agli altri».

Un momento speciale l'incontro con un gruppo di gen4 che hanno cantato, raccontato le loro esperienze sul «dado dell'amore» e infine ne hanno donato uno a ciascuno. Qualcuno aveva le lacrime agli occhi. Uno ci ha detto: «Grazie per averci fatto conoscere il vostro stile di vita».

L'ultima sera i ragazzi hanno voluto ricambiare l'amore sperimentato offrendo un piccolo spettacolo di danze keniane e di acrobazie agli abitanti della Cittadella.

«Ci avete dato così tanto amore - hanno spiegato - che, non avendo cose materiali da offrirvi per dirvi grazie, abbiamo pensato di donarvi i nostri talenti».

Questa visita è stata proprio un passaggio di Gesù sofferente in questi giovani, un andare incontro alle «periferie esistenziali».

Jeanine alla fine ci ha confidato: «Durante il soggiorno alla Cittadella ci sono stati dei passi enormi: per esempio, uno dei ragazzi ha confidato una difficoltà con la droga di cui non eravamo al corrente, ha trovato il coraggio di aprirsi. Sono sicura che è successo perché qui si è sentito accolto completamente. Ora possiamo cercare i modi giusti per aiutarlo».

Else Castellitto, Joseph Kinini



Ragazzi per l'unità nel Nordest del Brasile

Dieci anni per il mondo unito

Il Forum dei Ragazzi per l'Unità ha compiuto dieci anni. Erano in 400 i ragazzi a festeggiarlo nella Mariapoli Santa Maria a Igarassau

«Esco di qui con una nuova ragione per vivere». «È stata un'esperienza nuova e completamente diversa dal mio stile di vita, ora cercherò di metterla in pratica». «Ho imparato soprattutto a vedere Gesù negli altri, e accendere la fiamma dentro di me».



Sono tre delle tante impressioni raccolte al termine del Forum che, in questi dieci anni, ha visto la partecipazione di più di quattromila adolescenti da tutto il Nordest brasiliano diventando la pedana di lancio per le attività del movimento Ragazzi per l'Unità della Zona.

I gen3 hanno scelto il tema da trattare, i *workshop* da sviluppare ed il titolo «L'avete fatto a Me». Ognuno ha contribuito in vario modo alla preparazione e tanti sono stati quelli che hanno vissuto momenti non facili. Una gen3 a cui è stato diagnosticato un tumore ha offerto questa sua sofferenza affinché il Forum potesse conquistare tanti ragazzi.



Ecco il diario di bordo realizzato dai gen3.

1° giorno - giovedì 11 luglio 2013

Siamo partiti. Questa sera prima una bella coreografia, poi abbiamo lanciato la proposta del Forum... wow, vi è stata un'adesione immediata di tutti i ragazzi.

2° giorno - Venerdì 12 luglio 2013

Al mattino, dopo il momento di riflessione sull'amore al fratello, i ragazzi hanno partecipato a diversi forum, tra cui «Famiglia» e «Santi in jeans», dove il pedagogo Luiz Carlos ha «scombussolato» tutti affermando che è possibile vivere oggi una vita di santità.

Nel pomeriggio ci siamo suddivisi in officine sociali: abbiamo visitato l'orfanatrofio «Pão da Vida» e la Comunità di Cuieiras portando giocattoli e materiale per l'igiene personale, raccolti da noi stessi. L'officina di danza ha preparato un *flashmob*.

La serata è stata un momento speciale. Avevamo suggerito di trattare il tema del perdono al fratello, ma soprattutto a se stessi. Abbiamo raccontato alcune esperienze su come cerchiamo di affrontare il dolore e poi abbiamo presentato il nostro segreto, Gesù Abbandonato, «che ha fatto di Chiara una grande vincitrice».

Poi, tutti in silenzio ci siamo diretti in chiesa, dove, in un cuore di carta, ognuno scriveva un grande dolore che impediva di amare i fratelli e, unito a un sasso - che significava quel male che si aveva nel cuore -, si è messo tutto sull'altare offrendolo a Gesù, per essere liberi di amare.

3° giorno - sabato 13 luglio 2013

Ci siamo suddivisi in gruppi per i forum sull'affettività e sull'uso dei *mass-media*. Nel pomeriggio l'Expo: una mostra con le attività che i ragazzi di ogni realtà locale avevano portato avanti durante l'anno.

Alla sera la grande festa per i 10 anni del Forum del Movimento Ragazzi per l'Unità! I primi protagonisti di questa avventura ci hanno spiegato che l'idea è nata dall'esigenza di avere un incontro in cui parlare della loro scelta di seguire Dio, ma che avesse lo stile di noi adolescenti. Come in tutti i compleanni... non è mancata la torta.

4° giorno - domenica 14 luglio 2013

Abbiamo concluso con Chiara Luce: ognuno ha ricevuto in dono un libro con la sua storia. Sembrava che lei accompagnasse ognuno, mentre partivamo per le nostre città. «Questo è il mio primo Forum. Mi sento più vicino a Dio», il saluto di un ragazzo.

Ana Lúcia Bandeira, Ivanaldo Araujo



Australia - Nuova Zelanda

Voi siete il focolare a Wallis

Ophelie, una gen2 dell'Isola di Wallis (Oceania), tornata per le vacanze estive dalla Francia, dove studia,



scrive al focolare il programma che insieme alla sua mamma, una volontaria, farà nei due mesi a casa: incontrarsi spesso col gruppo di ragazze alle quali ha dato l'Ideale l'anno scorso - e che lo hanno cominciato a vivere -, individuando tra queste quelle giovani che sembrano aver capito di più la spiritualità; far nascere il movimento Giovani per un Mondo Unito perché ci sono anche dei ragazzi che si incontrano regolarmente e fanno attività insieme; incontrare per un weekend i più piccoli che stanno già vivendo il «dado dell'amore»; fare una «mariapoli gen» e... incontrare quegli adulti che, vedendo questo fermento di vita, vogliono approfondire l'Ideale che già conoscono da anni. Tutto questo in risposta all'affermazione di Emmaus che aveva detto loro l'anno scorso: «Voi siete il focolare a Wallis!». Ophelie scrive: «Anche se non abbiamo il focolare qui, abbiamo i testi di Chiara, e cerchiamo di costruire l'unità fra noi: non è questa la cosa più importante?».

Lucia Compostella



Riportiamo i telegrammi di Emmaus per la «partenza» degli ultimi quattro focolarini

Luciano Beltramo

«*Maria è la tua 'forma'*»

Il 24 agosto, alle ore 15, dopo la recita del Rosario, serenamente è partito per il Cielo il nostro carissimo Luciano, focolarino a Loppiano, all'età di 81 anni. Al mattino, durante la Messa, aveva ricevuto l'Unzione degli infermi. La sua avventura nell'Ideale cominciò negli anni '50. Lo ricorda lui stesso in una lettera a Chiara il 20 marzo 2002, nel suo settantesimo compleanno: «Fu proprio una "solenne sterzata" – direi oggi – quel giorno alla Mariapoli di Fiera di Primiero, nel 1956, quando dopo aver sentito esperienze e visto in azione le prime focolarine, passai la notte con un unico pensiero: "Se sei onesto, ti metti anche tu ad amare". [...] mi sentivo tutto di Dio e forse già in quel periodo intuì una possibile chiamata al focolare».

In un'altra lettera a Chiara, con alcune pennellate illustra l'avventura degli anni che seguirono quella Mariapoli e la sua decisione di donarsi a Dio, pur essendo fidanzato da tre anni: «Qualcosa non girava [...], era Gesù che ci aveva scelti e, per quanto tante volte Gli abbia resistito, Lui non cessava di amarci, fin quando siamo crollati. Così ci siamo lasciati e abbiamo deciso di vivere per Gesù, solo per Gesù. E Lui si è subito presentato Crocifisso e Abbandonato nei nostri parenti che non riuscivano a capire questo nostro "cambiare rotta", nel parroco del paese che, pur capendo che tutto era opera di Dio, di fronte alle persone che gli chiedevano spiegazioni, anche lui crollava. Mi sembrava proprio di rivivere i primi tempi dell'Ideale quando anche tu mettesti con dolore il sacco sulle spalle di tua madre sicura però che Gesù avrebbe fatto il resto [...]. Da quando sono partito ricevo dai miei delle lettere meravigliose, traboccanti di gioia, perché avendo anch'essi fatto un atto d'amore verso Dio, veramente stanno ricevendo il centuplo».

Nel '62 inizia la Scuola di formazione dei focolarini a Grottaferrata e un anno dopo si trasferisce prima nel focolare di Firenze, poi a Roma



e più tardi nella zona di Milano per 28 anni. In quel periodo, dopo aver ricevuto da Chiara una Parola di vita: «E da quel momento il discepolo la prese con sé» (Gv 19,27), le scrive:

«... se rivivo Maria, l'anima resta in una pace profonda e riesco bene a dare Gesù agli altri». E Chiara gli risponde: *«Infatti il tuo modello è Maria Desolata. Mi sembra che tu abbia imboccata la strada, non solo perché Maria nella sua desolazione è sinonimo di dolore e cioè di amore, ma anche perché Maria è la tua "forma", è la tua Madre. Ella ti porterà fino in cima alla sua strada e ti trasformerà in un altro Gesù».*

Dal '96 al 2003 passa alla zona dei Castelli Romani. Scrisse allora a Chiara: «Sto passando un periodo difficile, con una sofferenza di fondo quasi costante: angosce, buio, senso di fallimento, paura di essere fuori dalla volontà di Dio, solitudini, incomprensioni... volti diversi di Gesù Abbandonato [...]. Mi sento bene solo quando sono nell'amore. Avverto che è aumentata dentro, la misericordia: mi pare di riuscire ad amare di più quelli che mi hanno fatto soffrire...». Chiara gli risponde: *«Sono stata contenta che ti sei aperto con me. Mi dici che stai passando un momento difficile, in cui Gesù Abbandonato ti sta visitando sotto diversi volti e ti domandi cosa sarà mai. È questa la nostra strada, Luciano, marcata da gioie e dolori, vette ed abissi. Occorre saperla vivere. E guai se mancassero queste prove! Sono esse che scavano e annientano il nostro io. E per esse, appunto affiora in noi la misericordia».*

Trasferitosi nel 2003 a Loppiano, scrive ancora a Chiara: «Specie in questi ultimi tempi dove ho più tempo per contemplare "le cose di lassù"... mi ritrovo abbastanza spesso con l'anima immersa in una pace profonda dove regna

il divino e l'umano fa da sfondo. Capita a volte, dopo aver meditato le letture del giorno, di essere preso da commozione profonda; così dopo aver letto scritti tuoi. Allora mi prende una nostalgia di cielo e vorrei già essere in Paradiso perché qui sulla terra tutto sembra in quei momenti molto limitato». È questo l'animo col quale ha vissuto la malattia che lo ha portato all'incontro con Gesù e siamo grati a Dio per il dono di questo focolarino e a lui stesso per aver voluto corrispondereGli con tutta la sua vita.

Mabel Vera

«Madre del Bell'Amore»

Mabel, focolarina del Centro Zona di Montevideo, è partita per il Cielo lo scorso 30 agosto, a 61 anni. Era nata a Durazno (Uruguay) in una famiglia bella e unita, seconda di tre fratelli.

Ha incontrato l'Ideale negli anni '70 insieme ad alcuni giovani della sua città e ha continuato a partecipare con entusiasmo alla vita gen anche quando è andata a studiare arte a Montevideo. Recatasi a O'Higgins per la scuola gen, ha poi partecipato a Roma al Genfest '80. Esprimendo a Chiara la gioia di averla conosciuta, le chiede una Parola di vita e riceve: «Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1Sam 3,10). Alcuni mesi più tardi Mabel domanda anche un nome nuovo e Chiara in risposta conferma «Mabel = Madre del Bell'Amore. Maria ti insegnerà ad avvicinarti ai tuoi amici con l'amore materno che tutto crede». Nel settembre '81, inizia la scuola delle focolarine a Loppiano e lavora mettendo a frutto i suoi talenti di artista. Dopo qualche mese, ripensando alla sua vita di prima e al dolore esistenziale provato insieme a tanti suoi amici atei (scultori, ceramisti, attori...), confida a Chiara che lavorare al Centro Ave era un dono di Dio: «Voglio che sia Lui ora a dare al mondo la nuova arte». In occasione dei suoi voti nel dicembre '84, scrive: «In questi giorni è nato un nuovo rapporto con Maria. Finora andavo da Lei nei momenti estremi, ma ora avverto la Sua presenza in piccole azioni di ogni giorno». E ancora a Chiara a fine '88: «Dopo la tua spiegazione sulla *Via Mariae*, unita più che mai a te, dico a Gesù:

io ho una vita sola e Tu lo sai che voglio spenderla per Te, per il tuo più grande dolore». Dopo un breve periodo in Messico e in El Salvador, è chiamata nel '96 a Rocca di Papa per occuparsi dei *media* al Centro dell'Opera: «Mi sento a casa e ho chiesto a Gesù di farmi "trasparente" perché ogni angolo in cui mi muovo è sacro, è lavorare nel divino». In seguito Mabel si dedica con passione anche a ordinare e archiviare il prezioso patrimonio lasciati da Chiara al Centro Chiara Lubich.

A gennaio 2011 rientra in Uruguay e si lancia nella nuova volontà di Dio costruendo in poco tempo rapporti profondi con vecchi e nuovi amici e con la comunità del Movimento.

Un anno e mezzo fa, colpita da malore, entra in coma, da cui non si è più risvegliata. Poco prima di questo incidente, al ritiro di focolare e al Consiglio di Zona aveva detto: «Vivo ed offro perché Gesù in mezzo sia presente tra tutti. Dò la mia vita per questo». Durante questi mesi, immobile nel suo letto, Mabel attirava tutti come una calamita. I suoi occhi parlavano di Paradiso e ciascuno che arrivava avvertiva una tangibile presenza di Gesù in mezzo. Tante persone - pure i dottori, il personale medico e gli autisti dell'ambulanza - parlavano della pace che da lei traspariva. Il passaggio all'Altra Vita è avvenuto serenamente, attornata da focolarine e focolarini che le assicuravano quell'unità a lei tanto cara. I familiari e tanti dell'Opera in zona sono accorsi al funerale, nonostante lo sciopero generale che paralizzava la città. Sotto un cielo terso e splendido, non comune in Uruguay in questa stagione, Mabel è stata sepolta in un cimitero vicino al Centro Mariapoli El Pelicano: provvidenziale coincidenza, un segno per la comunità.



Wadad Farah Azar

Il suo nome significa «fedeltà»

Focolarina sposata del Centro Zona del Libano, Wadad il 19 agosto ha raggiunto il Paradiso. Avrebbe compiuto 74 anni il 7 ottobre.

Ancora giovane sposa, ha conosciuto l'ideale agli inizi del Movimento in Libano. Con Antoine, diventato poi volontario, hanno fondato una famiglia bellissima e molto unita con tre figli: Michel, Loubna e Joumana.

Presto Wadad ha sentito la vocazione al focolare e vi si recava spesso; con Aletta Salizzoni cucinava o teneva la casa, facendo trovare alle altre focolarine un amore concreto e soprannaturale, caratteristica poi di tutta la sua vita. A lei e ad Antoine era stato affidato un gruppo di Famiglie Nuove della loro regione, che hanno seguito con grande premura, a sostegno anche di coppie in difficoltà e portando insieme i dolori di molte persone. Nel '92 Wadad è stata colpita da un infarto, reso più grave dalla difficoltà di raggiungere l'ospedale a causa delle strade bloccate da una forte nevicata. Scrive a Chiara: «Grazie di averci insegnato a vivere questi momenti. Per tanti non sono belli; per me sono stati una grazia. Maria Desolata era presentissima, in particolare la sera della crisi». E ancora: «Domani subirò l'operazione a cuore aperto. Offro tutto per te, per l'Opera e mi sento nelle mani del Padre». Da quel momento la vita di Wadad, indebolita nel fisico, è stata sempre di più un «vivere dentro», un rimanere in Dio. Il suo rapporto con Gesù era di grande profondità e semplicità e le sue esperienze spesso sembravano «fioretti».

In quest'ultimo periodo la sua salute è andata ulteriormente indebolendosi. Ha sofferto con una continua pazienza, circondata dall'amore del focolare e dei suoi. Toccanti i momenti quando le figlie e le sorelle le dicevano la loro riconoscenza per il modello che era stata per tutta la famiglia; e lei rispondeva: «Tutto ciò che avete fatto al minimo, l'avete fatto a me», esprimendosi tutta Vangelo.

Non le è mancata la prova di non sentirsi più Dio e di pensare di aver tutto sbagliato, ma ogni volta comunicandola a Gesù in mezzo

ritrovava la pace. In ospedale, pur stando molto male, cosciente ha detto: «Dio mi sta togliendo tutto, ma mi consumo per Emmaus, per l'Opera, per i miei figli e per il mondo intero». Mentre si recitava il Rosario ha aggiunto: «Per la festa ad Amman con Chiara, con Emmaus». Un giorno prima di morire ha preso dalla borsa dei soldi porgendoli alla focolarina che le era accanto dicendo: «Questa è la mia comunione dei beni». Ricordando poi sua mamma, volontaria da poco partita per il Cielo, Wadad ha confidato: «Ho chiesto alla mamma di aiutarmi e per quaranta giorni mi ha aiutata, stavo meglio. Da un po' però non la sento più, allora penso che mi voglia dire: "Qui è molto più bello, vieni anche tu!"». La Parola di vita datale da Chiara è: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27) e Wadad è partita serenamente, nella pace, con Gesù in mezzo, ripetendo: «Mio Gesù, Maria!».



Brigitte Bolkart

Della prima famiglia-focolare della Germania

Focolarina sposata di Monaco, Brigitte è nata alla Nuova Vita il 26 agosto all'età di 92 anni. Con il marito Albert sono stati la prima famiglia-focolare della Germania.

Brigitte è cresciuta nel Nord senza un particolare timbro religioso. Lavorava da giovane con successo nel settore della moda quando ad un certo punto una grave malattia le offre l'occasione per mettersi alla ricerca di Dio, che scopre con un'intensità inattesa entrando in una chiesa.

L'incontro con Albert la porta a vivere nel Sud della Germania. Ben presto entrambi capiscono di essere fatti l'uno per l'altro seppure diversi. Si sposano nel 1955 ed hanno tre figli, ora tutti in focolare: Regine ad Hannover, Matthias al Centro gen4 e Andreas, sposato, in Svizzera.

Venuti a conoscenza della Parola di vita, decidono nel '59 di partecipare alla Mariapoli di Fiera di Primiero. In quell'intensa settimana capiscono che Dio li chiama ad una completa donazione. La loro casa a Monaco diviene punto di riferimento per molti. Per qualche tempo tre focolarine vivono con loro in attesa di trovare casa per il focolare. Chiara dà alla famiglia la Parola di vita: «Amatevi a vicenda come io ho amato voi» (Gv 13,34). Per molti anni Brigitte e Albert sono responsabili dei focolarini sposati della Germania, contribuendo a fondare anche il Movimento Famiglie Nuove. Dal '60 Brigitte fa parte del focolare di Bruna Tomasi, è sempre nell'amore, pronta a lasciarsi lavorare da Gesù in mezzo e grata per la luce della spiritualità di Chiara. Le scrive nel '64: «Ho tanto desiderio di raggiungere la perfezione e il martirio mi sembra una grazia meravigliosa. Voglio amare Gesù Abbandonato sempre più concretamente, però quante volte la mia miseria intralcia questo mio volere, ma anche questo è Lui». Riceve nel '69 da Chiara la Parola di vita: «Padre Santo, custodisci nel



tuò nome quelli che mi hai dato affinché siano una sola cosa come noi» (Gv 17,11).

Molto comprensiva e delicata nel trattare con le persone, sapeva ascoltare a lungo senza dare risposte affrettate.

Ha educato i figli lasciandoli liberi, ma rendendoli sensibili alla sofferenza

degli altri. La sua gioia e il suo umorismo erano contagiosi, in grado di sciogliere situazioni di tensione. Quando Albert è andato in pensione, d'accordo con i figli, si mettono a disposizione dell'Opera come famiglia-focolare per trasferirsi, nella Mariapoli Luminosa (USA) e poi a Puerto Rico, dove condividono la vita della comunità in un contesto di povertà e di estrema violenza finché, vittime di un'aggressione, sono costretti a tornare in Germania. Dopo questa «avventura», cresce la vita di Gesù in mezzo fra loro con una

continua attenzione reciproca, con il portare insieme malattie e prove e culmina con la partenza di Albert per il Cielo nel 2007. Per motivi di salute Brigitte decide di vivere in una casa di cura per anziani, gestita da religiose. E Chiara le scrive: «Se Dio ti chiede tanto, è perché ti ama molto. Non aver paura, Albert dal Paradiso veglia su di te». Nonostante l'avanzare della debolezza e il diminuire della memoria, va incontro agli altri in continua donazione. Nel 2007 fa sapere a Chiara: «Nel gettare tutte le preoccupazioni in Dio si sperimenta di essere veramente liberi, di poter vivere in Dio, nel Suo regno, verso il quale stiamo camminando e darne testimonianza nell'amare concretamente ogni prossimo».

Importante una telefonata di Bruna Tomasi che la raggiunge poco prima della sua morte. Brigitte ha concluso il «santo viaggio» circondata dall'amore; il suo volto sembrava irradiare la tenerezza di Dio.

Carlo Bresci

«Il tempo speso per Dio ritorna»

Carlo Bresci nasce a Prato (zona di Firenze) nel 1938 e conosce l'Ideale in occasione dell'inaugurazione del *college* di Loppiano.

Dopo un periodo di lontananza ritorna alla Chiesa. Inizia, con pochi altri, ad organizzare pullman per far conoscere ai suoi concittadini e non solo, la nascente Cittadella. Si sviluppa così la comunità di Prato. Nel '66, quando Firenze fu colpita da un'alluvione, Carlo è uno dei primi a collaborare con Loppiano, alla mensa installata dai soccorritori.

Proseguendo nella vita dell'Ideale, si impegna come volontario, fedele alla sua vocazione fino alla fine. In occasione delle sue nozze con Cristina, ricevono da Chiara, come famiglia, la Parola di vita: «Come in cielo così in terra» (Mt 6,10). Ad essa hanno cercato di conformarsi nell'accoglienza generosa nella propria casa di tanti in necessità. Quattro figli hanno arricchito il loro matrimonio.

Caloroso ed accogliente, pronto nel servizio, Carlo si è donato nella vita del Movimento e



per lunghi anni è stato punto di riferimento della sua città. Diceva spesso che «il tempo, speso per Dio, ritorna là dove ti sembra di averlo tolto». Agli inizi dei volontari, ha dato un impulso notevole al loro sviluppo, a volte sottraendo ore preziose alla fabbrica e alla famiglia.

Valente perito tessile, per anni è stato titolare di una fiorente manifattura di tessuti, lavoro che amava tanto ma che, in un periodo di crisi economica, ha dovuto lasciare, pur continuando a collaborare con altre fabbriche e dando il suo grande contributo di professionalità. *Città Nuova* era per lui un impegno primario: si è prodigato in mille maniere per favorirne la conoscenza e la diffusione.

Innamorato di Maria e giunto in età avanzata, mentre le sue forze diminuivano, Carlo ha accresciuto il suo abbandono in Dio, nell'accettazione della malattia invalidante e nell'amore a Gesù Eucarestia. Ha concluso il suo «santo viaggio» serenamente, circondato dalla sua famiglia, il 13 gennaio.

Marcello Catalucci



Anilda Stanzachi Fernandes

Amabile e decisa

Anilda ha conosciuto il Movimento nel 1989 in un incontro della Parola di vita. Subito attirata dal carisma,

ha cominciato a partecipare e si è impegnata come volontaria. Era una persona semplice, decisa e di grande gioia e generosità.

Rimasta vedova a 36 anni, ha fatto crescere da sola i due figli: Valdir e Alcioni. Nel nucleo, grande era il contributo di Anilda con le sue esperienze belle e semplici, con una comunione d'anima

la cui sapienza incantava e arricchiva perché le sue parole e la sua serenità erano frutto di una vita basata solidamente sulla volontà di Dio.

Pur avendo difficoltà nella lettura, si sforzava di leggere e meditare quanto riguardava il carisma e la vita dell'Opera, era sempre aggiornata! Era edificante studiare e dare gli esami dell'UPM con lei. Nella sua parrocchia, dava coraggio alle persone, le ascoltava con amore.

Ci ha lasciato il 14 maggio, a 73 anni. Le suore che abitavano vicino alla sua casa e che hanno convissuto con lei in quest'ultimo periodo, hanno fatto celebrare una Messa in ringraziamento a Dio per il dono della sua vita, così come anche il focolare femminile di Curitiba con la partecipazione di tutta la comunità.

Riscelta Lyra

José (Pepe) Alonso

Per l'Economia di Comunione

«Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Questa la Parola di vita che più esprime la vita di José (Pepe), volontario di Siviglia (Spagna). Nato in una famiglia numerosa e profondamente religiosa, nel 1985 conosce Ana e insieme partecipano al Genfest al Paleur di Roma; marchiati dall'Ideale, si impegnano subito. Si sposano ed hanno due figli: Nacho e Javier. Quando nel '91 Chiara lancia l'idea dell'Economia di Comunione, Pepe è attratto dal progetto, superando le diffidenze che influenzano la politica economica della multinazionale dove lavora, lontana da quei principi. Con il suo entusiasmo partecipa a vari congressi per conoscere da vicino l'Edc. Nel 2002 rimane disoccupato e con altri del Movimento si propone di realizzare qualcosa in questo ambito. Per due anni studiano insieme progetti che portano alla nascita del Centro diurno per anziani «La Miniera». Pepe mette in moto i suoi talenti per essere fedele alla legalità, all'onestà con i fornitori, alla lealtà con i concorrenti, con creatività, professionalità e capacità d'arrivare a tutti; con

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: **Mario, fratello di Graziella De Luca**; la mamma di **José Pereira**, focolarino a Brasilia **Juresse, fratello di Bertin Kufunda** e **Anna, sorella di Valerio (Lode) Cipri**, focolarini a Loppiano; **Romain, papà di Edwige (Fiamma) Rasoahanitriniaina**, e **Claudette Uwarepublika, sorella di Aline Uwimana**, focolarine a Bujumbura; **Mario, papà di Gioacchino Turco**, focolarino nella Mariapoli celeste; **Pina, mamma di Myriam Giron Affanni**, focolarina sposata a Buenos Aires; **Anton, papà di Maria Magdalena (Marwie) Wiech**, focolarina a Graz; **Mpamano Cyprien Mukobe Giheta, papà di Salomè Mvuyishanga**, focolarina a Antsirabe (Madagascar).



coraggio mette in discussione la sua precedente esperienza lavorativa. Lo scorso ottobre la prima diagnosi di un tumore cerebrale. «Sin dall'inizio, sono riuscito a riconoscere Gesù Abbandonato... accettandolo – scrive a Emmaus –. Dopo tanti anni d'Ideale, ho scoperto il segreto. Sto vivendo solo il momento presente».

Quando gli si chiedeva: «Come stai?», rispondeva: «Meravigliosamente!»

Sostenuto dalla famiglia e dal suo nucleo, il 20 maggio, il 10° anniversario della fondazione del Centro Diurno, l'Eterno Padre ha voluto che Pepe lo festegiasse in Paradiso.

Emmaus scriveva ad Ana e figli: *«Ho sempre presente la mia visita a "La Miniera", per la quale Pepe si è tanto speso... Ringraziamo insieme Dio per la sua vita, coerente e gioiosa, sempre protesa verso di Lui. Sono con voi, con i colleghi del Centro Diurno e con quanti hanno potuto accompagnarli con tanto amore fino alla meta».*

Toni Torres

Loiva Soares De Souza

«Tutti i giorni ringrazio Dio»

Loiva, volontaria di Pelotas (Brasile sud), una delle prime della zona, è arrivata alla mèta il 2 dicembre, a 86 anni. Aveva conosciuto l'Opera nel 1973 e da allora si è donata con grande generosità. Tra le volontarie, è stata per anni responsabile di nucleo, che seguiva premurosamente, e di gruppi di aderenti. Era lei che, nella sua città, organizzava i pullman per i vari incontri dell'Opera; molto concreta nell'amore, la sua casa era aperta agli incontri e ospitava con gioia le volontarie che arrivavano da altre città.



Per molti anni ha lavorato per la Pastorale della Salute della sua parrocchia, visitando i malati negli ospedali e seguendoli nelle loro necessità. Scriveva: «Tutti i giorni ringrazio Dio per il dono di rimanere così vicino all'Opera, essere Opera insieme a tutti. Come un'atleta sto allenandomi ogni istante nel "saper perdere"... così posso lavorare con più amore e fedeltà per il Regno di Dio». La sua Parola di vita era «Com'è prezioso il tuo amore, o Dio» [Sal 36 (35),8]. Nell'ultimo periodo, con la salute già molto fragile, si sforzava di andare a ricevere l'Eucaristia e nonostante la malattia, era sempre serena. Il giorno prima della sua «partenza», due volontarie sono andate a visitarla e, nonostante sembrasse che Loiva non le sentisse, hanno pregato e cantato una canzone che a lei piaceva tanto; dall'espressione del suo volto pareva contenta. Ha raggiunto la casa del Padre, lasciando in tutti la certezza che Maria l'ha accolta con grande amore.

Riscelta Lyra

SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. Dove inizia la pace
- 2 Novità editoriali. *L'Amore reciproco*
- 3 Udienza con Papa Francesco. Avanti con gioia

IL POPOLO DI CHIARA

- 4 Viaggio in Giordania. Il dialogo opzione primaria
Contribuire ad un nuovo Medio Oriente
- 9 Un incontro con Papa Benedetto XVI
- 10 Echi del Collegamento CH

EVENTI

- 11 «Learning Fraternity». L'educazione in rete
- 13 Novità. *Big* per bambini «in gamba». *Teens* per tutti i ragazzi

AL CENTRO

- 14 Religiosi. A Roverè e a Sassello
- 15 Consacrate. A Loppiano: una varietà in comunione
- 16 Mondo sacerdotale. I responsabili di Zona dei sacerdoti focolarini a Loppiano. Incontri per sacerdoti e gens
- 17 Movimento Diocesano. Incidere nella Chiesa e nella società

IN DIALOGO

- 18 Ecumenismo. A Solingen fine settimana di studio per evangelici
- 19 Spormeet. «Mundialito» e «Sport4peace» in Romagna
- 20 Dialogo con persone di convinzioni non religiose. A Sarajevo per sanare le ferite. Ad Ariccia con «amici» e collaboratori
- 22 Scuola sociale alla Mariapoli Lia

IN AZIONE

- 23 Alla Mariapoli Piero. Incontro alle «periferie esistenziali»
- 24 Forum dei Ragazzi per l'unità nel Nordest del Brasile
- 24 Esperienza di una gen2 della Nuova Zelanda

TESTIMONI

- 26 Luciano Beltramo. Mabel Vera. Wadad Farah Azar. Brigitte Bolkart. Carlo Bresci. Anilda Stanzachi Fernandes. José (Pepe) Alonso. Loiva Soares De Souza. I nostri parenti

Redazione Via Frascati, 336 00040 Rocca di Papa [Roma] tel/fax 06 94798 311 e-mail n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n.9/2013 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu |
Grafica Maria Clara Oliveira | *Direz.* Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] tel/fax 066530467

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 27 settembre. Il numero 7-8/2013 è stato consegnato alle poste il 17 settembre 2013. **In copertina** La vista della «terra promessa» dal Monte Nebo.

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003, per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.